

VIA MADONNA DELLE ROSE È guerra tra il parroco Don Mario e la vicina sala giochi Video poker davanti all'oratorio Crociata anti-azzardo del prete

→ «Una normativa del comune di Torino stabilisce che le sale scommesse debbano stare ad almeno 200 metri di distanza dai luoghi sensibili: scuole, ospedali, luoghi di culto, centri di aggregazione. Perché, nel nostro caso, questa regola non è stata rispettata?». È la denuncia di Mario Mazzoleni, parroco della chiesa "Madonna delle Rose", che esprime disappunto per la recente apertura di una nuova sala scommesse a due passi dall'oratorio dei ragazzi. In segno di protesta, lo scorso 27 marzo, padre Mazzoleni e alcuni animatori hanno scritto anche una lettera. «I ragazzi sono attirati dalla grandi vetrine illuminate - si legge sul giornale della Chiesa -, dai video poker, dalla promessa di vincite e di guadagni facili: un ambiente fuorviante».

La denuncia di padre Mazzoleni e dei ragazzi dell'oratorio "Madonna delle Rose" prosegue nella missiva. «Ci sentiamo di dover denunciare questa situazione, nonché le problematiche legate alla dipendenza dal gioco e all'attrattiva che questo luogo ha nei confronti di giovani, studenti, disoccu-

pati e pensionati, spesso alla ricerca di un facile guadagno che il più delle volte non arriva».

Numerosi parrocciani, in gran parte nonni e genitori, non gradiscono la sistemazione della nuova sala scommesse. «Conosco bene i miei fedeli - prosegue contrariato padre Mazzoleni - ho parlato con loro e nessuno è

felice di questa situazione». Il disagio dei residenti è acuito dalla sensazione che, nell'applicazione dei regolamenti comunali in materia di attività commerciali, siano stati applicati due pesi e due misure. A tal proposito, sempre in data 27 marzo, il giornale della curia ha pubblicato la testimonianza di un altro negoziante della zona.

«Un anno e mezzo fa - racconta Cesare Bernardi, proprietario di un Internet point in via Tunisi 131, a due passi dal nuovo centro scommesse di via Arnaldo da Brescia - ho fatto richiesta al Comune per aprire una sala giochi, ma non mi è stata data la licenza: avrebbe violato le distanze di sicurezza poiché troppo vicina alla scuola elementare Duca degli Abruzzi».

Il signor Bernardi ha così opta-

to per un Internet point, grazie al quale ha la possibilità di ospitare quattro video poker.

«Prendiamo atto della preoccupazione avanzata da padre Mario Mazzoleni - fanno sapere da Intralot, l'azienda proprietaria della sala incriminata -, ma la nostra società gestisce i giochi nell'osservanza di tutte le normative di riferimento, non ultimo il divieto assoluto d'accesso e di gioco da parte dei minori di 18 anni. Il negozio in questione è stato regolarmente autorizzato all'attività sia dai monopoli di stato che dalla questura di Torino. Non è nostra intenzione stimolare forme di dipendenza da gioco».

Daniele Ferrero
Enrico Romanetto

13

venerdì 25 marzo 2011

BROCCHIA GESÙ NAZARENO DI VIA PALMIERI

falchetti del campanile fanno piazza pulita dei piccioni

Il campanile della parrocchia Gesù Nazareno di via Palmieri è diventato la meta prediletta di alcuni gheppi. Si tratta di piccoli rapaci appartenenti alla famiglia dei falchi che hanno scelto una chiesa del quartiere Cit Turin come luogo dove depositare le loro uova. Una storia che va avanti da tre anni, dai primi mesi del 2008 quando la prima femmina di gheppio ha depositato quattro uova che hanno portato alla luce, alcuni mesi dopo, tre pulcini. Solo uno non è sopravvissuto. L'anno dopo, invece, i corvi hanno devastato il nido. Un'avventura che sembrava essere giunta al capolinea

fino a quando, pochi mesi fa, due dei rapaci non sono tornati per accoppiarsi nuovamente. Molti sono anche i ragazzi dell'oratorio che hanno cercato di avvicinarsi al campanile nel tentativo di scattare qualche foto. Ma l'impresa è riuscita soltanto al parroco. «I gheppi hanno contribuito a scacciare i piccioni diventando un'attrazione del quartiere - spiega padre Giovanni della parrocchia Gesù Nazareno - Non ci hanno mai dato problemi e, anzi, hanno attirato tantissimi curiosi persino dai quartieri vicini».

(ph. ver.)

TO
CRONACAQUI

COLLEGNO Il parroco ha sfrattato il gestore del Luce. Raccolte più di 2mila firme tra i residenti

«Il cinema non deve chiudere» E i cittadini scendono in strada

→ **Collegno** In piazza per difendere il Luce. Lo storico cinema collegnese rischia di chiudere perché sfrattato dai locali di proprietà della parrocchia, che ha occupato per 40 anni. I cittadini non ci stanno, e questa sera hanno organizzato un sit in di protesta a partire dalle 18 davanti alla sala. «Il Luce fa parte della storia di Collegno. È triste pensare che possa chiudere i battenti», dice Davide Berruti, collegnese, tra i promotori dell'iniziativa. «Il Luce è l'unico cinema della nostra città», concorda Maurizio Drapella, altro sostenitore della protesta.

Le prime ombre sul futuro del cinema si erano allungate due anni fa, quando il parroco della chiesa di San Lorenzo, don Filippo Raimondi, aveva cominciato a pensare ad altri progetti per i locali di via Martiri XXX Aprile. Allo scadere del contratto, nel febbraio del 2010, come previsto non era arrivato il rinnovo. La famiglia Rosso che gestisce il cinematografo però non aveva lasciato libero il campo, rifiutandosi di andarsene. «Io non chiudo se non è un giudice a dirmelo. Siamo rimasti qui per 40 anni senza problemi. Abbiamo fatto importanti lavori di manutenzione», spiega Stefano Rosso, dimostrando tutta

la tensione di una situazione che si è incancrenita nel tempo.

La vicenda del Luce da un anno cerca soluzione in tribunale dopo il fallimento di tutti i tentativi di trovare un accordo tra le parti. «Ci viene chiesto il quadruplo dell'affitto. Per andarcene vogliamo almeno che ci venga restituito parte dei lavori fatti. Ci è stata offerta una cifra ridicola», si sfoga ancora Rosso. Don Filippo Raimondi preferisce non commentare numeri e cifre: «Sono questioni che si discutono in tribunale». Ma poi spiega i motivi della scelta: «Alla parrocchia servono locali per le attività di oratorio. Ho in mente altri progetti». Ai collegnesi pronti a scendere in piazza per difendere questo cinema dall'aspetto un po' retrò replica: «Queste battaglie non si fanno in strada, ma sono sicuro che ci sono altrettanti parrocchiani pronti a difendere la mia posizione».

In realtà la protesta dei cittadini che nei

mesi scorsi hanno raccolto quasi 2mila firme per non spegnere i riflettori sul Luce non ha nessuna intenzione di infilarsi nelle beghe tra proprietario ed affittuari: «La nostra non è una presa di posizione a favore dell'uno o dell'altro. Facciamo pressione su entrambi perché si sblocchi la situazione e si trovi l'accordo - precisa

Drapella -. Se le luci della sala dovessero spegnersi rischieremmo di rendere questo angolo di città più buio e anonimo», dice Berruti che conclude: «Se non facessimo qualcosa non potremmo poi lamentarci del fatto che il centro di Collegno non è vivace».

Carlotta Rocci

MICHELE

Il Pd porta in consiglio il testamento biologico

→ Un documento per l'istituzione presso il Comune di un registro per le dichiarazioni anticipate di trattamento sanitario, comunemente detto testamento biologico. Il Pd ha deciso di presentare la questione in uno dei prossimi consigli comunali. L'ok alla proposta è arrivato al termine di una infuocata assemblea direttiva locale del partito, in cui parte dei militanti hanno abbandonato la seduta prima del voto.

venerdì 25 marzo 2011

17

CRONACAQUI^{ro}

CARMELITANI A MONCALIERI. Venerdì 25 marzo alle 21 padre Luigi Gaetani, carmelitano scalzo, tiene una conferenza nella chiesa del Carmelo di Moncalieri (piazza Beata Maria degli Angeli 1) dal titolo «Un amore spinto al massimo». L'appuntamento si può seguire in diretta anche su internet: www.carmelitanimoncalieri.org.

TAIZÈ. Nell'ultimo venerdì del mese, il 25 marzo, la preghiera di Taizè si tiene a Carmagnola, nella parrocchia dei Santi Michele e Grato (via Confreria 10), alle ore 21. Info 011/9720014.

MATER UNITATIS, SEMINARIO. La casa di spiritualità Mater Unitatis di Druento (via Manzoni 42), propone un seminario sabato 26 dalle 9 alle 13 dal titolo «Provvidenza. Una parola ancora sensata? Scienza, economia e teologia a confronto». Partecipano Angelo Tartaglia, Mario Deaglio e Carlo Molari; introduce Ermis Segatti e modera don Paolo Scquizzato.

COME ACQUA CHIARA. Va in scena al Teatro Don Bosco di Rivoli (via Stupinigi 1) - due recite, sabato 26 e domenica 27 alle ore 16 - il musical sulla vita di san Giovanni Bosco, dal racconto di Bartolomeo Garelli. «Come acqua chiara». Lo spettacolo, a cura di Artestudio e Artedanza, è suonato dal vivo con la parteci-

pazione di ballerini e cantanti per la regia di Max Scelsi e Pietro Robusto. www.comeacqua-chiara.com.

STORICI CATTOLICI. Giovanni Maria Vian, direttore de l'Osservatore Romano, è il relatore invitato dalla Facoltà Teologica per il terzo appuntamento di «Storici cattolici di fronte all'Unità d'Italia», martedì 29 marzo dalle 18 alle 20 in via XX Settembre 83. Titolo della serata, «Santa Sede e Unità d'Italia». www.teologiatorino.it.

TO 7 p67

Don Sciortino: l'immigrazione, la Chiesa e la società italiana

DOMENICO AGASSO JR

Per il ciclo «Il potere delle idee: immigrazione» - la rassegna promossa da Biblioteche civiche torinesi, Editori Laterza e Circolo dei Lettori - mercoledì 30 marzo alle 18 al Circolo dei Lettori (via Bogino 9) si terrà la presentazione del libro «Anche voi foste stranieri. L'immigrazione, la Chiesa e la società italiana» (Editori Laterza, 2010) di don Antonio Sciortino, direttore di Famiglia Cristiana. Con l'autore interverranno Mariapia Bonanate, condirettore del settimanale «Il nostro tempo», ed Ernesto Olivero, fondatore e guida del Sermig.

Don Sciortino è un giornalista e prete italiano, membro della Società San Paolo; sotto la sua direzione, Famiglia Cristiana ha incentivato gli interventi nella scena sociale e politica del Paese, talvolta con editoriali firmati di suo pugno, duri nei toni ma sempre rispettosi della dottrina sociale della Chiesa. Cu-

ra nel settimanale la rubrica «Colloqui col padre», in cui risponde alle lettere dei lettori del settimanale, affrontando tematiche di ogni tipo. Tra le sue opere, il saggio «La Famiglia cristiana - una risorsa ignorata» (Mondadori, 2009) in cui traccia un quadro della famiglia in Italia e delle politiche a essa riferite.

«Due Italie si contrappongono - dicono i promotori della serata nel presentare l'incontro - a torto o a ragione. C'è chi soffia sul fuoco, alimentando paure e tensioni, chi affronta il problema con superficialità. Antonio Sciortino interviene nel dibattito con forza e senza reticenze: come in un reportage, racconta la diffusa xenofobia delle nostre città, il sospetto e i luoghi comuni alimentati dalla politica, le storie di discriminazione, le tante risposte sbagliate e aberranti ai problemi reali. E cosa fa la Chiesa in questa «società dei mille colori» che è già oggi il nostro Paese, perché un essere umano sia un essere umano e basta. Info 011/442.98.47.

◉ VENERDI' 25 ALLA CONSOLATA

Per la festa dell'Annunciazione si benedicono le mamme in attesa

Venerdì 25 marzo, alle 18, presso il Santuario della Consolata (via Maria Adelaide 2), le Figlie di Maria S.S. Regina delle Madri, la Famiglia di Therese e il Movimento per la Vita invitano tutte le donne alla Celebrazione per la Festa dell'Annunciazione del Signore alla Madonna. La data esatta in cui è avvenuta l'Annunciazione è ignota, per cui, dato che la dottrina cristiana fa coincidere l'Annunciazione con il momento del concepimento miracoloso di Gesù, è stata fissata nove mesi esatti prima della sua nascita (Nata-

le), ed entrambe le festività sono state poste in corrispondenza di un momento astronomico rilevante: l'equinozio di primavera e il solstizio invernale.

L'Eucaristia nella basilica della Consolata sarà presieduta dal card. Severino Poletto: durante la funzione ci sarà la Benedizione delle mamme in attesa, e a ogni donna presente sarà data in omaggio una spiga di grano simbolo della donna cristiana, e un sussidio per aiutare la preghiera personale, con testi di mons. Giuseppe Polano e Maria Grazia Reynaldi. Info 335/294.888. [D. A. J.]

◉ SE NE PARLA SABATO 26

Come si può essere mafiosi e definirsi anche cattolici?

Sabato 26 marzo alle 18, alla libreria La Torre di Abele (via Pietro Micca 22), sarà presentato il libro «Il Dio dei Mafiosi» (edizioni San Paolo) di Augusto Cavadi. Interverranno il pastore valdese Franco Giampiccoli e Michele Curto del Gruppo Abele, presidente di Terra del Fuoco. Cavadi, giornalista e teologo, nato a Palermo nel 1950, svolge le attività di insegnamento e di consulenza filosofica presso scuole, università e altre istituzioni culturali, e collabora con Repubblica e Narcomafie.

«Come può la maggioranza dei mafiosi dirsi cattolica e frequentare le chiese? Qualcosa certamente non funziona: o nella loro testa o nella teologia cattolica. O in tutte e due». Per rispondere a questo e altri interrogativi l'autore ha enucleato nel suo libro i tratti essenziali della teologia dei mafiosi; ha scoperto preoccupanti rassomiglianze con la teologia «cattolico-mediterranea»; ha delineato, per sommi capi, una teologia critica «oggettivamente» alternativa rispetto alla visione teologica mafiosa. Info www.torinovaldese.org [D. A. J.]

“Per una settimana bianca stravolgono il calendario”

Scuola contro la Regione che propone: “Facciamo come in Francia”

non è stato di approvazione: pochi i 202 giorni di lezione previsti, non motivata la sospensione di una settimana, tardivo l'inizio delle vacanze di Natale.

«Ieri abbiamo discusso per la prima volta e la conferenza è stata aggiornata alla prossima settimana. Abbiamo recepito le osservazioni. Valuteremo», dice Cirio. Poi, scende nel dettaglio del suo calendario, il pri-

mo della Giunta Cota: «Include un elemento importante, che è già realtà in altri territori a forte vocazione turistica. Penso a una settimana o a un ponte lungo da giovedì a domenica in marzo per favorire l'utilizzo delle montagne e dare la possibilità alle famiglie con bambini di organizzare una settimana bianca. Per chi non può per ragioni economiche, non ha ferie, non ha interesse, la Regione, d'intesa con l'Ufficio Scolastico Regionale, organizzerà un progetto per tenere i ragazzi a scuola con attività alternative, con i docenti disponi-

Polemica

MARIA TERESA MARTINENGHI

Una settimana bianca da 12 al 17 marzo, vacanze di Natale che inizierebbero il 24, due giorni liberi a Carnevale, «sospensione breve» a Pasqua (5-10 aprile), inizio lezioni il 2 settembre, fine mercoledì 13 giugno. E ponti 31 ottobre, 9 e 10 dicembre, 30 aprile. Di questa proposta di calendario scolastico regionale 2011/2012 hanno ragionato ieri - e discusso a lungo - l'assessore all'Istruzione, Sport e Turismo della Regione Alberto Cirio e la Conferenza della Scuola, che riunisce associazioni genitori, docenti, dirigenti, sindacati, province e che deve esprimere il parere. Parere che, in maniera convergente,

bili». C'è anche una terza opzione. «Le scuole possono organizzare le gite in Piemonte, fruendo del bonus di 150 euro».

Corale l'obiezione della Conferenza. «Obiettivo del calendario è garantire più giorni possibili di attività didattica - riassume Rodolfo Aschiero, segretario regionale della Fic-Ogil -. Si può permettere in modo facoltativo di fare progetti di attività didattiche alternative, tra cui andare in montagna. Ma interrompere l'attività per la settimana bianca è fuori da ogni logica. La questione è di tipo educativo e sono tutti d'accordo, dai presidi agli studenti». Per Enzo Pappalettera, segretario regionale della Cisl Scuola «mettere in contrapposizione le esigenze di chi intende fare la vacanza sulla neve con quelle della programmazione didattica è un errore clamoroso. Non si può immaginare che la scuola sia chiamata a fare assistenza a chi non si può permettere di andare a sciare».

Cirio assicura che ci sarà spazio per la trattativa. «La priorità assoluta - dice - va al valore di-

dattico del calendario, ma ricordo che lo sport per i ragazzi ha grande valore formativo». Ieri lo «strano caso» dell'assessore all'Istruzione che promuove anche Sport e Turismo è deflagrato. Il commento più ascoltato è quello dell'assessore ai Servizi Educativi del Comune di Torino Beppe Borgogno: «Un calendario da assessore al Turismo e non alla scuola».

LA STAMPA
VENERDÌ 25 MARZO 2011

Metropoli 81

Collegno

Sit-in per il cinema

Alle 18,30 in viale Martiri XXX Aprile a Collegno si svolgerà un sit-in da parte di quanti vogliono difendere la presenza del Cinema Luce sfrattato dalla parrocchia.

Si amplierà anche
la prigione
di Alessandria
"Così i reclusi
vivranno meglio"

Torino avrà un nuovo carcere siglata l'intesa per il "Vallette bis"

SARAH MARTINENGHI

ORA c'è la firma: Torino avrà un nuovo carcere, Alessandria ne avrà uno più grande, e il sistema carcerario piemontese entro qualche anno potrà avere un respiro più ampio per uscire dalla morsa dell'emergenza sovraffollamento. È stata firmata ieri a Roma l'intesa istituzionale che prevede la nuova realizzazione di un istituto penitenziario in città e l'ampliamento di un padiglione

La struttura sarà pronta in due anni e costerà 40 milioni e potrà ospitare 450 detenuti

detentivo nella provincia piemontese. Hanno siglato l'accordo il commissario delegato per il piano carceri Franco Ionta e l'assessore al bilancio della Regione Piemonte Giovanna Quaglia. I tempi dovrebbero essere rapidi, sulla base delle disposizioni urgenti stabilite per il "Piano Carceri": il progetto preliminare deve ancora essere completato, ma la previsione è quella di edificare entro due anni.

A Torino il nuovo istituto sorge in un'area verde vicina al carcere Lo Russo e Cotugno: quasi nove ettari che si trovano compresi

padiglione che potrà ospitare altri 200 reclusi. Il costo sarà di 11 milioni di euro.

Si aggiungeranno così 650 nuovi posti detentivi al sistema carcerario piemontese: attualmente nella nostra regione ci sono 5.178 carcerati in 13 istituti. «Questa sarà una risposta immediata all'emergenza in atto — ha commentato il commissario Ionta — ma le opere di edilizia sono solo un tassello di un piano del Governo che prevede anche misure deflative alla carcerazione e l'assunzione di agenti di polizia penitenziaria».

«Dal punto di vista architettonico — ha spiegato ancora la Regione — l'obiettivo del "Piano carceri" è realizzare istituti tecnicamente e funzionalmente adatti a migliorare le condizioni di vita dei detenuti, ampliando gli spazi e favorendo le attività riabilitative, e a garantire al tempo stesso un elevato livello di sicurezza, ottimizzando il lavoro degli agenti». «Governo e Regione vogliono rispondere concretamente alle problematiche legate al sovraffollamento — ha ag-

giunto l'assessore Giovanna Quaglia — che ha determinato tensioni ed episodi drammatici».

Anche il candidato sindaco Piero Fassino ha sottolineato l'esigenza di combattere l'emergenza non solo con nuove strutture ma anche con risorse finanziarie, «in questi anni costantemente ridotte», e con «un'adeguata dotazione di personale di custodia», «indispensabili per far sì che il tempo della permanenza per un detenuto non sia solo punizione e isolamento».

© R. PRODUZIONE RISERVATA

Sotto la lente la correttezza dell'appalto per la stampa dei ticket

Bonus bebè, sui voucher adesso indaga l'Antitrust

PERCORSO accidentato per il bonus bebè di Roberto Cota, 250 euro per l'acquisto di pannolini e alimenti per l'infanzia per ogni bimbo nato nel 2011. L'Antitrust, l'autorità garante della concorrenza e del mercato, apre un'indagine con l'obiettivo di accertare la correttezza dell'affidamento diretto del servizio ad un'impresa individuata dalla Regione. La segnalazione, datata 15 febbraio di quest'anno, è stata presentata all'autorità da un'importante azienda italiana concorrente che opera nel settore dell'emissione di ticket.

L'accusa di irregolarità, subito contestata dalla Regione, che aveva sottolineato come la cifra per la stampa dei voucher fosse inferiore a quella richiesta per bandire la gara, era arrivata nei giorni scorsi dal capogruppo in Consiglio regionale Andrea Buquicchio. Che adesso chiarisce: «Si tratta di una spesa di appena 20 mila euro

per la stampa e la diffusione dei voucher, però il giro d'affari si aggirerebbe attorno ai 7 milioni di euro. Con l'affidamento diretto, la Regione ha dunque evitato di fare una regolare gara d'appalto, probabilmente per mantenere fede alle promesse elettorali di far partire il servizio con l'anno nuovo».

Simile problema si apre sull'analoga questione relativa ai buoni pasto per i dipendenti dell'ente, ricorda Buquicchio. «Anche l'assessore al bilancio Giovanna Quaglia aveva condiviso l'osservazione in aula. La convenzione stipulata dalla Regione costa 500 mila euro in più rispetto a quella proposta da Consip spa, la società il cui unico azionista è il ministero dell'Economia e delle Finanze». L'azienda individuata dalla Regione, fa rilevare il capogruppo dell'Idv, «è la stessa sia per i bonus bebè sia per i buoni pasto dei dipendenti regionali».

(s.str.)

© R. PRODUZIONE RISERVATA

tra Venaria (a nord), il quartiere delle Vallette (a est), l'attuale carcere (a sud) e Villa Cristina (a ovest). La struttura avrà una capienza di 450 detenuti e costerà circa 40 milioni e mezzo di euro: «L'area è conforme dal punto di vista geologico e idoneo da quello infrastrutturale — hanno spiegato dalla Regione — si trova vicino all'uscita autostradale ed è funzionale alla traduzione dei detenuti e all'accesso di parenti, avvocati e personale giudiziario». Ad Alessandria il penitenziario, in località San Michele, sarà invece ampliato con un

Le manifestazioni sono troppe Traffic è in cerca di piazze Non ha ancora una sede il "free festival" estivo

DIEGO LONGHINI

TEMPI duri per Traffic, uno degli appuntamenti clou dell'estate musicale torinese. Il «free festival», dopo la rottura definitiva con Venaria, è in cerca di una nuova casa. O meglio. Di una nuova piazza: non sembra un'operazione facile causa l'ingorgo di manifestazioni. E poi gli organizzatori dell'evento devono fare i conti con il drastico taglio di risorse da parte della Regione. Una sfornata già annunciata lo scorso anno, ma vedere le cifre nere su bianco è un'altra cosa: l'assessore alla Cultura, guidato dal candidato sindaco Michele Coppola, garantirà per l'edizione 2011 non più di 250 mila euro contro i 550 mila del 2010, quando c'era stata già una sensibile riduzione. A questi si aggiungono i fondi degli sponsor, ma per il gruppo che gestisce il «free festival» sarà sempre più difficile mettere a punto un programma di livello e di richiamo. Per questo si puntava a un risparmio su altre voci, come il backstage e il palco. Sarà complicato.

L'idea iniziale era quella di condividere la struttura di piazza Castello per la serata degli Mtv Days, a Torino dal 30 giugno

LA LOCATION

Sfumata l'ipotesi piazza Castello si cerca un altro posto per il free festival: in pole piazza San Carlo, poi piazza Vittorio e la Pellerina

I FONDI

Gli organizzatori devono fare i conti con il taglio dei contributi da parte della Regione: 250 mila euro contro i 550 mila dello scorso anno

IL PROGRAMMA

Dalla quantità di risorse e dalle sinergie con altri eventi dipende il carnet di artisti: l'idea è di un festival tutto italiano

al 2 luglio. Oltre ai problemi tecnici (il palco «televisivo» per Mtv non sarebbe adatto a Traffic) si sono aggiunte le finali dei mondiali di tiro con l'arco, in programma nel weekend del 17 lu-

glio, quasi in contemporanea con le date del festival, dal 13 al 16 luglio. Insomma, piazza Castello diventa impraticabile. Troppemanifestazioni concentrate. E gli organizzatori di Traf-

fic hanno chiesto un incontro con il Comune e l'assessore alla Cultura, Fiorenzo Alfieri, per capire come risolvere il problema. «Vogliamo evitare false partenze come l'anno scorso — sotto-

linea Mario Della Casa — per noi sono importanti le sinergie perché tutti i soldi risparmiati per la struttura saranno investiti a livello artistico. Un aspetto che credo interessi anche la città».

Vasco, Regione e Comune tentano il recupero

UN FACCIA a faccia in extremis per non perdere il concerto di Vasco Rossi a fine agosto all'Olimpico. La decisione di Live Nation di fissare la data di Udine a inizio settembre ha convinto Regione e Comune a cercare una strada per salvare l'ipotetica data. L'assessore al Turismo della giunta Cota, Alberto Cirio, incontrerà oggi il numero uno di Live Nation Italia, Rober-

to De Luca, per trovare una soluzione. E anche l'assessore allo Sport di Palazzo Civico, Beppe Sbriglio, ha avuto ieri uno scambio di opinioni con De Luca. Il problema è noto: l'Olimpico affine agosto, dal 21 al 28, potrebbe essere già impegnato con le partite di Juve e Toro. Il punto? Trovare una soluzione che accenti tutti. «Sono il primo a non volere che salti un concerto di

Vasco Rossi a Torino — sottolinea Sbriglio — e se ci sarà sarò in prima fila. Mettiamoci tutti attorno a un tavolo per individuare la strada migliore per raggiungere il risultato». E l'obiettivo dell'assessore Cirio è doppio: evitare che sfumi il concerto di Vasco e riuscire a strappare un pre-tour di quindici giorni in Piemonte. (d.lon.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritornare al parco della Pellerina, da dove Traffic era stato sfrattato per le proteste dei residenti? Una delle possibilità, ma la meno probabile. In pole position ci sarebbe piazza San Carlo, la location preferita dall'assessore Alfieri: «Una collocazione ideale — dice — ma non ci siamo ancora confrontati. In alternativa c'è anche piazza Vittorio».

Una cosa è certa. I primi quindici giorni di luglio saranno un concentrato di musica in centro città, sempre che si trovino gli spazi giusti. La squadra degli Mtv Days ha già fatto un primo sopralluogo. Oltre all'evento in piazza Castello si organizzeranno appuntamenti in piazzale Valdo Fusi e alle ex Ogr. E per Traffic una delle ipotesi è un festival 2011 tutto italiano in omaggio ai 150 anni dell'Unità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Riaprono a Palazzo Barolo le stanze di Silvio Pellico

Stucchi, colori e arredi risplendono dopo il restauro

MARINA PAGLIERI

TORNANO a risplendere le stanze di Palazzo Barolo in cui Silvio Pellico visse dal 1834 al 1854, anno della morte, e dove operò come segretario e bibliotecario per Giulia Colbert, moglie di Carlo Tancredi Falletti di Barolo. Ai marchesi era stato presentato da Cesare Balbo, non molto tempo dopo la fine, nel 1830, della lunga prigionia nel duro carcere dello Spielberg. Grazie a un restauro promosso dalla Compagnia di San Paolo — che ha interessato anche l'ala alfieriana del palazzo, per un importo complessivo di 2 milioni di euro — dal 30 marzo si potranno visitare, arricchite dagli arredi originali, l'anticamera e la camera da letto, oltre allo studio in cui lo scrittore era solito lavorare.

Già da ora — in tempo per l'inaugurazione di stasera, alla presenza del presidente dell'Opera Barolo Franco Gamba, del segretario generale Franco Fiorino e del vicepresidente della Compagnia Luca Remmert — si trovano al loro posto le tele recuperate nel Centro di Restauro di Venaria. Si sono inoltre ripristinati i colori originali nei dipinti sulla volta dell'anticamera di Michele Brambilla, in quelli nella camera da letto, opera dei pittori Lambertini e Trevisani, e nelle sovrapporte di Cignaroli. I restauratori, coordinati da Carmen Rossi, con la supervisione scientifica delle soprintendenze ai beni storico artistici e architettonici, hanno operato anche su infissi di legno, ferreamenti e boiserie, sui camini e paracamini, oltre che sul rivestimento in tessuto delle pareti.

L'intervento, successivo a quello del 2006 sul Salone d'onore, ha riguardato dal 2008 anche l'ala che si affaccia su via Corte d'Appello. È così completato il restauro dell'intero piano nobile di uno dei palazzi più significativi del barocco torinese, realizzato tra il 1692 e il 1719 per iniziativa del conte Ottavio

La mostra

Dal Museo della Scuola le elementari e l'Italia

UNA mostra che sta girando nelle scuole e nasce dalle collezioni del Museo della Scuola e del Libro dell'Infanzia diretto da Pompeo Vagliani, che ha sede a Palazzo Barolo e riprenderà le sue attività espositive a ottobre, dopo la ristrutturazione. Si intitola «Essere italiani-La scuola elementare e la costruzione dell'identità nazionale 1861-1914» ed è stata realizzata da Gianni Oliva, Loredana Iannuzzi e Guido Redoano, nell'ambito delle manifestazioni per Italia 150. Sedici pannelli che possono essere richiesti all'Ufficio scolastico regionale. Info www.piemonte.istruzione.it

Dal 30 marzo si potranno visitare camera da letto, anticamera e studio dello scrittore

Provana di Druent, sulle mura di una costruzione iniziata nel 1613. L'intervento, su progetto anche di Francesco Barocelli, fu aggiornato qualche decennio dopo in chiave rococò per volontà del nipote Alessandro Falletti di Barolo, con la regia di Benedetto Alfieri.

In quest'ala, che subì una

profonda trasformazione in seguito al taglio reso necessario dall'ampliamento nel 1906 di via Corte d'Appello, si trovano la cosiddetta Sala Mozart, la Sala degli Specchi e il Salottino Cinese (quest'ultimo ricostruito con gli arredi originali proprio in seguito a quell'intervento urbanistico). Qui si è operato sugli stucchi dorati, sui dipinti opera tra l'altro di Salvatore Bianchi (mentre le sovrapporte sono attribuite a Rocco Camaneddi), sugli intonaci e sulle tappezzerie.

Il palazzo, in cui in seguito a studi sui documenti e sugli arredi originali si è ricostruito l'intero percorso di visita, è collegato alla mostra sul Legnanino allestita in questo periodo a Palazzo Carignano. Il pittore intervenne infatti anche in questo edificio, firmando gli affreschi negli ambienti del piano terreno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sanità: il "toto-buco" arriva a 600 milioni

Quaglia: "Basta, stiamo facendo i controlli"

SARA STRIPPOLI

SOLTANTO a giugno si potrà sapere se le voci che si rincorrono nella buvette di Palazzo Lascaris e negli uffici dei dirigenti che hanno in mano i conti confermeranno che il nuovo buco della sanità ammonta a 600 milioni o piuttosto 300, per citare solo due delle cifre citate in ambienti diversi. L'assessore al bilancio Giovanna Quaglia si inalbera soltanto all'idea che qualcuno possa mettersi a giocare con il toto-buco: «Stiamo facendo i controlli previsti dal decreto legislativo sull'armonizzazione della contabilità. Solo quando avremo finito saremo in grado di dire qual è la situazione».

Non si riesce neppure a capire come il consigliere Pd Lepri possa parlare di centinaia di milioni quando i calcoli non sono stati ancora fatti, polemizza Quaglia «evidentemente ha informazioni sui conti delle asl che noi non abbiamo».

Baruffe a parte, l'ipotesi che presto possa arrivare dalla giunta Cota provoca la reazione perplessa dell'opposizione. L'ex-presidente della Regione Mercedes Bresso e l'ex-assessore alla sanità Eleonora Artesio reagiscono con stupe-

re alla notizia: «Si parla di un provvedimento che non esiste ancora, il cui percorso prevede un lungo iter parlamentare e l'entrata in vigore non è ancora certa. Dichiarare che prima regnava il caos e ora finalmente la trasparenza e l'ordine è una pura mistificazione». L'attuale giunta, è la tesi delle due consigliere di minoranza «continua a falsare la realtà scaricando sul passato scelte sbagliate del presente, tanto da annunciare preventiva-

mente una nuova stagione di difficoltà finanziarie. Dopo aver approvato il bilancio di previsione 2010 e il suo assetto, sarebbe ora che iniziino ad assumersi le responsabilità delle decisioni politiche e soprattutto delle drammatiche conseguenze che queste hanno sul territorio».

E all'assessore Caterina Ferrero che ieri aveva rinnovato le accuse parlando di 1.500 milioni di disavanzo creato dalla precedente ge-

stione di centrosinistra, Bresso e Artesio replicano accusando l'assessorato di fare una grande confusione con i dati: «La cifra dichiarata dall'attuale assessore alla sanità di 1500 milioni corrisponde esattamente all'integrazione regionale a copertura dei costi sanitari negli anni 2005-2009. Tutte risorse — concludono — coperte da bilanci approvati e certificati necessari a mantenere i servizi per i cittadini».

© R/PRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA

PR

↓

Manuguerra: i timori della gente di San Salvario sono infondati, per un anno resta tutto com'è

"L'ospedale Valdese non chiuderà" Promessa del manager al quartiere

«**L** VALDESE non chiuderà», dice il commissario della Toi Giacomo Manuguerra. Il neo direttore non ha partecipato all'incontro organizzato da commercianti, residenti, medici e personale infermieristico dell'ospedale di via Pellico perché assente dal lavoro per una settimana. All'appello tuttavia risponde con sicurezza: l'ipotesi che l'ospedale di San Salvario possa essere ulteriormente ridimensionato non è nelle intenzioni della Regione.

Commissario Manuguerra, si sente di sottoscrivere la promessa?

«Se i timori sono quelli che l'ospedale di San Salvario possa chiudere posso assicurare che si tratta di paure infondate. L'attività dell'ospedale per tutto quest'anno proseguirà secondo la programmazione

attuale. Peraltro, vorrei ricordare che quando c'è stato il passaggio alla sanità pubblica è stato firmato un accordo con la Chiesa valdese, secondo il quale la Regione si impegna a non chiudere l'ospedale. Pertanto la garanzia è duplice».

Sul piano di rientro il Valdese è inserito fra le strutture sulle quali non conviene in-

“

Il mio compito è quello di traghettare verso il passaggio al cluster che fa capo al San Giovanni Battista

”

L'OSPEDALE

L'ingresso dell'ospedale Valdese a San Salvario

vestire. Non è così?

«Quella è soltanto una bozza, non è un documento definitivo e soprattutto non si parla di chiusure».

Non ci sono rischi neppure per la parte nuova dove ci sono i laboratori analisi e il centro prelievi?

«Escludo che possa essere interrotta l'attività».

È in grado di chiarire quale sarà il futuro del Valdese?

«Il mio compito è quello di traghettare l'ospedale verso il passaggio al cluster che fa capo al San Giovanni Battista, il gruppo di ospedali dell'area sud. Io non posso dire adesso quali specialità ospiterà il Valdese in futuro, quale sarà la sua missione. Sarà la Regione a predisporre la programmazione, ma soltanto quando la struttura sarà passata sotto il controllo delle Molinette. Il mio compito dura un anno, sarà il futuro direttore generale del San Giovanni Battista ad occuparsene».

Cosa ne sarà dei lavori programmati dalla precedente gestione?

«Il cantiere partirà, anche su questo punto mi sento di confermare l'impegno».

(s.str.)

© R/PRODUZIONE RISERVATA

MONCALIERI MA LA REGIONE È PRONTA A CERCARE UNA SOLUZIONE PER SALVARE GLI ESUBERI

Ilte, in due anni metà dipendenti

Il referendum approva l'accordo: entro il 2013 via dall'azienda 250 operai

GIUSEPPE LEGATO
MONCALIERI

La votazione a scrutinio segreto si è conclusa ieri pomeriggio alle 18. Alla Ilte di Moncalieri, azienda leader del settore grafico che occupa 526 dipendenti nella zona Sanda Vado, a Moncalieri, i lavoratori - ammagliati - hanno detto sì al piano industriale proposto dall'azienda e successivamente modificato dopo le trattative coi sindacati di categoria.

Favorevoli 213 e 130 contrari, più 9 astenuti. Cosa prevede il documento? Due anni di cassa integrazione per crisi che coinvolgerà tutti i di-

A fine mese parte

la cassa integrazione

a rotazione per

526 lavoratori

pendenti a rotazione. Si parla ancora di esuberanti - 254 per l'esattezza - ma si accende una speranza: «La Regione si è impegnata da subito a convocare un tavolo con Ilte e gli altri attori del settore grafico piemontese per iniziare un discorso che porti entro un cer-

to tempo a fusioni e strategie di cooperazione che consentano di mantenere occupazione», spiega Lara Calvani segretario provinciale del sindacato Cgil di settore ed rsu (rappresentanze sindacali unitarie) di fabbrica.

Al termine dei due anni, dei 254 operai quasi 70 an-

Il comparto rimarrà di proprietà di Ilte e continuerà a essere attivo nello stabilimento di via Postiglione a Moncalieri. I danni in questo senso sono stati limitati. «Anche perché - aggiunge il segretario Calvani - metà delle cooperative che lavorano per Ilte sono state confermate. Si tratta di un'ottantina di lavoratori che continueranno a prestare servizio per l'azienda. Se teniamo conto del punto da cui siamo partiti qualche settimana fa, possiamo dire che è un accordo positivo che spera nella capacità della Regione di salvare i lavoratori».

Dunque l'accordo è passato nonostante l'elevata astensione: quasi 200 operai non hanno partecipato al voto. «Un chiaro sintomo che alcuni non si sono sentiti rappresentati in questa contrattazione», dice un operaio fuori dai cancelli. Il testo approvato - che oggi sarà siglato ufficialmente - introduce altre novità rispetto alla richiesta unilaterale dell'azienda di qualità che giorno fa. Oltre alla proro-

ga della cassa integrazione (da 12 a 24 mesi), è stata scongiurata la cessione del ramo d'azienda che fa riferimento al reparto «Confezione» che occupa, ad oggi, una novantina di operai.

Una settantina di loro

andrà in pensione

nel corso del biennio

Per gli altri si tratta

della volontà della fabbrica di investire in futuro. Molto più chiaro - dice Maltese - è la scelta di ridimensionamento dello stabilimento. Il fatto stesso che i capannoni non siano più di proprietà di Ilte è sintomatico. Tutto dipenderà

nari per protestare contro la riduzione del premio di produzione. «Se l'anno scorso, in media, i lavoratori avevano ricevuto circa 700 euro - spiega Franca Soffietti della Cgil - quest'anno l'amministrazione ha proposto un premio di 250 euro». Poco secondo i sindacati. «L'amministrazione sostiene che questa riduzione è dovuta a vincoli legislativi - afferma - ma per i lavoratori è un colpo grave, dopo il blocco degli stipendi».

Per questo hanno deciso, vista l'irrimediabilità della giunta, di passare all'azione di forza. «Adesso, però, sembra si stia per trovare una quadratura del cerchio. I dipendenti dovrebbero avere circa 400 euro, che per loro è comunque una perdita. Ma inferiore a quella prevista». E proprio in questi giorni stanno per stilare un documento. «Tuttavia quello che ci sembra ingiusto - dichiara Claudio Faldiga della Uil - è che si ritocchino in meno i salari di quanti guadagnano di meno e non quelli di dirigenti e posizioni organizzative che sono ben superiori. Per un principio di solidarietà credevamo giusto che fossero un po' tutti a sopportare questo momento di sacrificio». «Invece - commenta la Soffietti - a pagare saranno quanti hanno già ora lo stipendio più magro». [P. ROMA]

COLLEGNO

Tagli ai premi

di produzione

Parte lo sciopero

in municipio

Dipendenti comunali sul piede di guerra. Da un'oltre un mese 282 impiegati hanno attivato il blocco degli straordinari.

Ex Bertone Muro contro muro tra i sindacati

Camusso: "C'è un tavolo, si faccia la trattativa"

MARINA CASSI

Oggi si riuniscono le Rsu della ex Bertone, ma in fabbrica ci saranno solo i dieci delegati - su sedici - della Fiom. Fim, Uilm e Fismic hanno deciso di non mandare i propri perché sono, anche coalizzati, minoranza. La Fiom bolla questa scelta: «Sbagliata». E così la giudica anche la segretaria della Cgil, Susanna Camusso - ieri a Torino per il congresso dell'Anpi - Ha detto: «Sbaglia chi non va». E aggiunto: «C'è un tavolo aperto, si faccia la trattativa. Bisogna fare sempre le persone responsabili».

Nella riunione delle Rsu si dovrebbe decidere la convocazione dell'assemblea probabilmente per la prossima settimana.

La tensione tra sindacati è sempre molto aspra. Il segretario Fim, Claudio Chiarle, si inserisce con una proposta polemica: «E' singolare che la Fiom non abbia ancora previsto una consultazione vera. Mi auguro che nella prossima assemblea proponga ai lavoratori di votare a scrutinio se-

«Perché la Fiom non fa votare i lavoratori in assemblea con scrutinio segreto?»

Claudio Chiarle
Segretario Fim di Torino

greto sui contenuti dell'incontro del 22 marzo». Per la Fiom Giorgio Airauda ribatte: «Mi stupisce che gli altri sindacati impediscano ai delegati, eletti per rappresentare i lavoratori, di andare alla riunione delle Rsu. Quella era la sede giusta per fare questa proposta».

Aggiunge: «In ogni caso non mi stupirei se si votasse. Alla Bertone si è sempre fatto. Almeno sarebbe un voto non chiesto dalla Fiat come a Mirafiori e Pomigliano».

Chiarle ribatte alla polemica Fiom del giorno prima: «Vedo una Fiom piuttosto isterica che, non potendo più usare il paravento dei cosiddetti sindacati venduti, con paragoni e riferimenti storici del tutto fuori luogo, ha un problema enorme: decidere sul destino dei 1100 lavoratori». Si appella a enti locali, governo e Cgil-Cisl-Uil nazionali affinché intervengano per assicurare l'investimento.

Dal canto suo Federico Bello, della Fiom, apprezza «le prese di posizione delle istituzioni locali, a partire dal Comune di Torino e dalla Regione, tese ad auspicare un'intesa in grado di tenere conto delle esigenze dei lavoratori, e non invece di ratificare semplicemente il punto di vista della Fiat». Insomma: i punti di vista sono profondamente diversi su tutto.

Non solo i delegati Uilm non andranno alla riunione delle

Rsu di oggi, ma probabilmente la Uilm disserterà anche l'assemblea. Dice Maurizio Peverati: «Non andremo all'assemblea indicata dalle Rsu, al massimo ne faremo una di organizzazione».

Conferma: «Nelle nostre sedi i lavoratori possono avere informazioni e probabilmente, da lunedì, firmare per chiederci di sottoscrivere l'intesa con la Fiat». Come previsto anche la Fismic oggi non sarà all'incontro. E anche Vincenzo Aragona polemizza: «La Fiom deve decidere da che parte sta, se con i lavoratori o con un'idea politica vecchia di 40 anni».

E il dibattito si accende anche in rete. Molti lavoratori han-

no creato gruppi su Face Book dove, abitualmente, combattono la diaspora prodotta dalla lunga cassa integrazione, scambiandosi informazioni, notizie, pareri e anche battute e scherzi.

Adesso discutono animatamente della vertenza in particolare sul frequentatissimo «Io alla ex Bertone sostengo la Fiom» e anche su «Aggiornamenti Fga-Oag» aperto dalla Fismic.

Scrivono anche gli operai che sono in comando distacco nello stabilimento Fiat Sevel e che da lontano seguono la vertenza chiedendo notizie e leggendo gli articoli, le agenzie, i filmati di Tg che nel sito Fiom vengono scaricati.

LE TRATTATIVE

I dipendenti Aiazzone in cassa per un anno

Si va verso la cassa integrazione straordinaria per un anno per gli 850 dipendenti del gruppo Aiazzone, al centro di una complessa vicenda giudiziaria avviata da decine di clienti che, dopo aver versato acconti o cominciato a pagare le rate, non hanno mai ricevuto i mobili che ritenevano di aver acquistato. Le persone danneggiate dovrebbero essere migliaia in tutta Italia. La cassa integrazione dovrebbe essere attivata in due momenti successivi: prima per 350 lavoratori e, una decina di giorni dopo, per altri 500. Per questi ultimi - è emerso al termine di un incontro svoltosi ieri a Roma al Ministero dello sviluppo economico - si è in attesa del perfezionamento della documentazione. Gli 850 dipendenti Aiazzone sono da mesi senza stipendio e dallo scorso febbraio non vanno al lavoro in seguito alla chiusura delle sedi del gruppo. Nei giorni scorsi la Procura di Torino ha chiesto il fallimento di Panmedia, la società del capoluogo piemontese che ha ricevuto dalla B&S il ramo d'azienda che si occupa della vendita dei mobili Aiazzone. La B&S è riconducibile agli imprenditori Gian Mauro Borzano (ex presidente del Torino calcio) e Mauro Semeraro. D questa società si occupa anche la magistratura di Roma in un procedimento per reati fiscali nei giorni scorsi il Tribunale di Tivoli (Roma) ha dichiarato fallimento di un tronco del holding, la B&S Estate.

Retroscena

MAURIZIO TROPEANO

Come in tutte le contese anche in questa gara commerciale tra le ferrovie italiane e quelle francesi è arrivata l'ora dei mediatori. Sncf e Trenitalia, infatti, guidano due cordate nazionali che si contendono la gestione del servizio dell'autostrada ferroviaria alpina tra Orbassano e Aiton, cuore del corridoio della Torino-Lione.

Il 12 aprile i competitori dovranno presentare le loro offerte alla commissione formata dai rappresentanti dei ministeri dei Trasporti. Fino ad allora c'è tempo per trovare un'intesa, sollecitata tra l'altro dalle due associazioni Transpadana e Transalpine in vista della realizzazione del Tav.

Mentre le «diplomazie» si muovono, le due società ferroviarie che dal 2003 e per tutto il 2011 continueranno a gestire insieme il servizio sperimentale si sono attrezzate per vincere la gara. Lo hanno fatto dopo che a cavallo tra il 2009 e il 2010 sono falliti tutti i colloqui per rinnovare la partnership. Sncf attraverso Geodis è la capofila di un raggruppamento di cui fanno parte la

DIPLOMAZIE AL LAVORO

Ma Sncf e Trenitalia formano due cordate: intesa ormai difficile

società Lorry Rail, che gestisce l'autostrada ferroviaria da Perpignan al Lussemburgo, Opticapital (un fondo d'investimento) e una società specializzata nel trasporto combinato anche via mare.

Trenitalia, dal canto suo, ha creato una cordata di cui fa parte la Sita, la società che gestisce l'autostrada A32 e la tratta italiana del tunnel autostradale del Frejus, a capitale misto pubblico (Anas, Provincia e Comune di Torino) e privato (a partire dal gruppo Gavio, socio di maggioranza con più del 36%). Nel gruppo italiano c'è anche Autosped G, società specializzata nel trasporto di container e di prodotti

La guerra dei binari Sfida Italia-Francia sul trasporto dei Tir

Stop alla gestione condivisa: offerte entro il 12 aprile

petroliferi rete ed extra-rete, che fa parte del gruppo Gavio.

Resta da capire se ci sono i margini per un'intesa tra le due cordate. Sulla carta i dati positivi di traffico nonostante le difficoltà del cantiere del

tunnel ferroviario (dieci per cento sul 2009) dimostrano che il mercato c'è. E le lobby italiane e francesi che puntano alla costruzione del Tav guardano con più favore ad una collaborazione tra le due società finanziarie piuttosto che ad una competizione, almeno nel settore del trasporto delle merci.

Nei giorni scorsi Olivier Storch, direttore finanziario di Sncf Geodis, in un'intervista su «Ville Rail et Transport» ha offerto di nuovo a

Trenitalia una proposta di collaborazione. Il manager spiega che la società è «disposta a discutere con i nostri interlocutori italiani» aggiungendo anche che la cordata francese è «aperta a soluzioni di compromesso». Trenitalia, però, che solo ieri ha completato l'acquisito dell'intero pacchetto della società

tedesca Tx Logistik, sembra pronta ad accettare la sfida della concorrenza a tutto campo.

Senza dimenticare la situazione di incertezza legata allo stanziamento da parte del governo italiano delle risorse finanziarie necessarie per continuare la sperimentazione per tutto il 2011. Risorse promesse dal ministro delle Infrastrutture, Altero Matteoli, al sottosegretario francese Mariani, ma non ancora messe a disposizione da Palazzo Chigi. E

GARA INTERNAZIONALE
Pesa l'incertezza
sui fondi del governo
non ancora arrivati

senza quelle risorse non solo Trenitalia minaccia di sospendere il servizio alla fine di marzo, ma c'è il rischio che possa saltare anche la gara internazionale. Ma dal ministero fanno sapere che i soldi ci saranno e che dovrebbero essere stanziati da Palazzo Chigi al massimo ai primi di aprile.

RIDOTTI I FONDI

Il Pd: miopi
i tagli alle Ong
La Regione:
altre priorità

«La scelta della giunta Cota di azzerare i fondi per la cooperazione internazionale nell'area Subsahariana impedirà infine di portare a termine progetti volti a costruire condizioni di vita migliori in quella parte di Africa che, senza una prospettiva di sviluppo, continuerà a rappresentare il punto di partenza delle centinaia di migliaia di profughi che avviano la traversata del deserto per riversarsi poi sulle nostre coste». La denuncia arriva dai consiglieri regionali del Pd, Stefano Lepri e Gianna Pentenero, dopo l'audizione dei rappresentanti degli enti locali e delle organizzazioni non governative impegnate nella cooperazione da parte della Sesta Commissio-

ne del Consiglio regionale.

Secondo il Pd si tratta di una scelta «miope» e «pericolosa». Per gli assessori al Bilancio, Giovanna Quaglia, e all'Internazionalizzazione, Massimo Giordano, non è così: «Prima di tutto non c'è stato un azzeramento ma una riduzione, così come sono stati tagliati gran parte dei capitoli del bilancio regionale, alla luce delle enormi difficoltà che abbiamo ereditato proprio a causa del finanziamento incondizionato di progetti di ogni genere».

I due consiglieri democratici parlano di «800 enti pubblici e privati impegnati in centinaia di progetti per la sicurezza alimentare e la lotta alla povertà che in quell'area, venendo meno il milione di euro stanziati dalla Regione, rischiano di essere ridimensionati» con «l'impossibilità di accedere ai copiosi finanziamenti che l'Ue sta per varare per quell'area del mondo, anche in considerazione della crisi libica». Per la giunta, però, «oggi ha più senso riflettere sulla concreta ricaduta dei progetti di cooperazione, cercando di capire quanto del milione di euro di risorse dei cittadini piemontesi vada effettivamente a finanziare le attività in Africa». Secondo Quaglia e Giordano le finalità della cooperazione decentrata sono senza dubbio condivisibili ma è questo il momento di darsi delle priorità per l'utilizzo dei fondi regionali». (M. TR.)

MERCATO IN ESPANSIONE

Record di transiti nel 2010
Più 10 per cento in un anno

■ Malgrado i problemi legati al completamento delle infrastrutture del tunnel ferroviario del Fréjus e la conseguente possibilità di utilizzare un solo binario, il 2010 si è concluso con un record di passaggi per l'autostrada ferroviaria alpina: 25402 contro i 22632 del 2009. Un incremento superiore al 10% (Piemonte, Toscana ed Emilia Romagna sono le regioni italiane che più utilizzano il servizio) e che insieme ad un tasso di riempimento delle navette superiore al 90% ha spinto i gestori a programmare l'entrata in

servizio di una quinta coppia di treni. Ipotesi sfumata per i ritardi burocratici sorti tra i gestori delle reti e che potrebbe diventare operativa a partire da giugno quando si dovrebbe tornare a viaggiare su due binari.

- «L'amore più forte di tutto»

Una lettrice scrive:

■ «Vorrei rispondere al Signor Pastore sulla questione della fecondazione assistita. Se dovessimo osservare tutto quello che dice il Vaticano avremmo milioni di coppie infelici a cui è negata la possibilità di godere della gioia più grande della vita: quella di avere un figlio. Avremmo un aumento incontrollabile dei casi di Aids grazie al divieto dell'uso del preservativo, avremmo famiglie sempre più numerose e difficili da mantenere, non avendo la possibilità di controllare le nascite, e divorziati peccatori che non potrebbero crearsi nuovamente un nucleo familiare.

«Lei creda pure in Dio, un tantino meno nei concetti della Chiesa. Sono, purtroppo, ancora molto lontani l'Uno dagli altri. E tanti auguri per la sua bambina, nata dall'Amore tra due persone».

PATRIZIA ZANON

LA STAMPA
P69

Osservatorio alberghi Garibaldi e Cavour han fatto occupare più camere, ma il fatturato è un po' sceso

Non solo negozi, bar e ristoranti presi d'assalto. L'effetto benefico dei festeggiamenti per i 150 anni dell'Unità d'Italia coinvolge anche le strutture alberghiere del nostro territorio. Nel corso del fine settimana «lungo» iniziato lo scorso 17 marzo e proseguito in pompa magna con tanto di due giorni legati alla presenza del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, l'occupazione delle camere presso le diverse opzioni ricettive sono cresciute quasi di sei punti percentuali. Per la precisione, del 5,9 per cento: lo riferisce il neonato Osservatorio Turistico Economico, strumento di monitoraggio del settore presentato ufficialmente pochi giorni fa e che proprio con le celebrazioni per l'Unità d'Italia ha affrontato il suo primo banco di prova. I giorni presi in considerazione sono quelli che vanno da giovedì a sabato.

Un periodo che mostra, rispetto all'anno precedente, un incremento dell'occupazione delle camere particolarmente nei giorni di venerdì (+35,9%) e sabato (+15,2%), mentre la giornata di giovedì 17 ha vissuto un netto calo (-21,8%). Il perché? Secondo gli esperti, il motivo è riconducibile

CAMBIO DI TARGET Il turismo business ha lasciato il posto ai turisti, che hanno scelto hotel di fasce economiche inferiori

proprio all'introduzione della nuova festività di venerdì, che avrebbe da un lato incoraggiato i turisti, ma dall'altro dissuaso le presenze «business», cioè per lavoro e affari. Questa dinamica ha influito anche sul

fatturato, che ha sofferto un lieve calo: l'aumento di presenza, infatti, è stato legato alle famiglie, con una capacità di spesa limitata rispetto a chi si muove per lavoro. Dagli hotel del centro, infatti, la scelta si è spostata su alberghi più periferici e di fasce più economiche.

«Abbiamo voluto sperimentare il servizio fin da subito - spiega Alessandro Barberis, presidente della Camera di commercio di Torino - guardando al primo week-end delle Celebrazioni dell'Unità d'Italia che si protrarranno fino a novembre». «Grazie all'Osservatorio - aggiunge - gli albergatori torinesi (28 gli aderenti fino oggi, ndr) hanno la possibilità di valutare in tempo reale le conseguenze delle proprie scelte tariffarie in rapporto al mercato e ai propri competitor».

[MSc]

Giornale
del
PLENARIO
p3

TAGLIO DEL NASTRO

Parco Paradiso, l'oasi nel verde

Oggi inaugurazione della nuova area attrezzata per lo sport

Si avvicina il taglio del nastro per il Parco Paradiso collocato al confine tra le Città di Torino e Grugliasco, tra le vie Milano, Viale Vittime della Shoah e viale Radich. Il Parco Paradiso si colloca in un ambito di grandi cambiamenti urbanistici, come la trasformazione di corso Marche in un grande viale pedonale e l'utilizzo degli spazi oggi occupati da Alenia. L'area verde è stata progettata proprio con la finalità di dare valore aggiunto al panorama urbano e per creare uno spazio attrezzato e rilassante da mettere a disposizione dei cittadini. L'inaugurazione è prevista per questa mattina alle 11. La taglio del nastro ufficiale parteciperanno il sindaco della Città di Grugliasco Marcello Mazzù, il sindaco della Città di Torino Sergio Chiamparino e il presidente della Circoscrizione 3 Michele Paolino, ovvero i tre soggetti istituzionali «toccati» dalla nuova area verde. Infatti, pur insistendo totalmente nel territorio di Grugliasco, che curerà la manutenzione, il Parco Paradiso ha visto l'impegno finanziario del Comune di Torino per garantire ai cittadini residenti in Borgata Lesna e nel quartiere Aeronautica della Circoscrizione 3 un'area verde attrezzata altrimenti non realizzabile. Il Parco Paradiso è un polmone verde di quasi 55mila metri quadrati, ampiamente attrezzato con scivoli e altalene per i più piccoli, attrezzi per arrampicata, torrette, pertiche per i ragazzi fino a 12 anni, area «teenager», predisposta per

gli skate e le bmx, percorso jogging, aree gioco e aree di sosta con panchine e fontane e portabici. Anche l'illuminazione è del tutto innovativa e studiata per abbinare funzionalità e contenimento dei costi: nel nuovo parco sono stati infatti installati 63 lampioni muniti di led per abbattere i consumi energetici. Le amministrazioni Comunali di Grugliasco e Torino, con la realizzazione di questo parco, vogliono sottolineare quanto la trasformazione urbanistica e l'avvio di nuovi cantieri non possa essere disgiunta dall'aspetto ambientale e dalla salvaguardia della qualità della vita data anche dagli spazi verdi, che rappresentano il vero «tallone di achille» delle

POLMONE Il giardino si estende su 55mila metri quadrati al confine con il Comune di Torino

grandi aree metropolitane. L'inaugurazione sarà animata dalla Banda Musicale di Torino e allietata dall'esibizione dei ragazzi della scuola Scuola Circo Vertigo di Grugliasco, alla presenza delle scuole di Grugliasco e di Torino. Al termine dell'inaugurazione ufficiale, dalle 12,15 circa alle 13, la scuola secondaria di I grado «Carlo Levi» (I.C. King) proporrà «Sulle strade del nostro parco, in sicurezza»: si tratta di un percorso ginnico che consentirà ai ragazzi di usare i viottoli del parco, imparando la segnaletica stradale e le regole per la sicurezza.

IL GIORNALE
DEL
PLENARIO
p6

IL TERMOMETRO DELLE RICADUTE

Effetto 150 sui negozi: decollano gli affari

MASSIMILIANO SCIULLO

Centocinquant'anni di Unità nazionale come ricorrenza da celebrare. E chi fa festa, a quanto pare, sono soprattutto i commercianti che hanno il proprio negozio in pieno centro. Il loro giro d'affari, soltanto nei primi giorni di festeggiamenti (lo scorso week end «lungo»), è letteralmente schizzato verso l'alto, con un aumento che arriva al 50 per cento rispetto ai periodi di normale amministrazione.

A ridere - in base a quanto riporta la prima indagine del «Tre To» (Termometro ricadute degli eventi su Torino), voluto da Ascom e Regione insieme con l'Università - sono soprattutto i negozi cosiddetti «food», ovvero i ristoranti, i bar, le gelaterie, le pizzerie e così via. Sono loro che sono stati letteralmente presi d'assalto in questo inizio di festeggiamenti. Ma anche i negozi che si definiscono «non food», come per esempio l'abbigliamento, non possono lamentarsi, con volumi d'affari cresciuti anche del 30 per cento. Unico discrimine, all'interno di una situazione così vivace, è quello geografico: purtroppo, l'onda lunga dei consumi si è arrestata ai confini del centro storico della

CIRCOLO RISTRETTO I benefici non sarebbero andati oltre il cuore del capoluogo: già in Crocetta o a Santa Rita l'effetto è minore

città, mentre le altre aree di Torino (da Crocetta a Santa Rita e così via) hanno registrato crescite decisamente ridotte o addirittura in calo rispetto alla settimana precedente. «È la prima volta - spiega Maria Luisa Coppa, presidente Ascom di Torino e provincia - che si mette in pista un'indagine del genere, focalizzando il monitoraggio esclusivamente sugli esercizi commerciali, non includendoli all'interno di un'indagine più ampia mirata, per esempio anche alla rete alberghiera o a un tessuto di terziarietà più lato e variegato».

«I dati finora evidenziati - aggiunge il professor Giuseppe Tiplado, docente dell'ateneo torinese, che è il curatore del progetto - rappresentano ciò che emerge da un primo e rapido monitoraggio compiuto sulle attività commerciali del centro cittadino, paragonandone il volume d'affari rilevato nel fine settimana del 17 - 20 marzo scorso rispetto a quello rilevato nel corso della setti-

mana precedente o di un qualsiasi altro normale periodo di attività». «Ciò che emerge - prosegue - è l'indubbio effetto positivo determinato dalle celebrazioni in calendario sulle attività commerciali non tanto per l'aumento della spesa da parte del singolo quanto piuttosto per l'ampiezza della domanda aggregata».

Sempre dai dati, emerge un identikit interessante della clientela che ha sfruttato i primi giorni di celebrazione per i 150 anni dell'Unità d'Italia per concedersi un po' di shopping o una puntata al ristorante: oltre il 50 per cento sarebbe rappresentato da an-

MONITORAGGIO L'indagine di Ascom, Regione e Università sarà ripetuta in occasione di altri 15 grandi eventi torinesi

ziani o comunque adulti, mentre un'altra porzione consistente è legata a nuclei con bambini. In pratica, quello con i 150 anni si dimostra un appuntamento a misura di famiglie. Famiglie che spesso arrivano anche da fuori Torino, a conferma della capacità attrattiva dell'evento. Il 34 per cento dei negozianti dice infatti che è aumentata la presenza di clientela extratorinese, mentre addirittura il 19,2 dice di aver servito una clientela straniera, soprattutto francesi, inglesi, austriaci, tedeschi e russi.

Questo tipo di indagine avrà nuove edizioni: saranno messi sotto la lente d'ingrandimento almeno 15 grandi eventi, direttamente o indirettamente collegati al Centocinquantesimo e che spazieranno, di qui a novembre, dai congressi, ai raduni militari, fino agli eventi sportivi o enogastronomici. «Per ognuno - conclude Maria Luisa Coppa - verificheremo l'impatto sulle nostre attività e l'apporto dato alla movimentazione turistica. I dati che si evidenzieranno rappresenteranno certamente un indicatore prezioso da tenere in considerazione anche per future programmazioni di eventi e manifestazioni da parte della Città».

LA PARTITA DELLE VECCHIE GLORIE SERVIVA A RACCOGLIERE FONDI PER LA SLA: FESTA ROVINATA DA UN CENTINAIO DI TEPPISTI

Il derby benefico diventa rissa

Pestaggi e tafferugli tra tifosi granata e bianconeri in un "tutti contro tutti"

MASSIMO NUMA

È meno male che il derby tra le vecchie glorie del Torino e della Juventus era stato organizzato per raccogliere fondi in favore dell'ArSLA, per combattere la Sclerosi Laterale Amiotrofica. Un centinaio di tifosi, o meglio, di teppisti hanno pensato bene di trasformare l'incontro per regolare vecchi conti in sospeso, rischiando di coinvolgere le tante persone, bambini compresi, che erano andati all'Olimpico per vedere gli eroi di un tempo neanche troppo lontano.

Il primo a far le spese di questo clima di inutile violenza, un minorenni egiziano, «colpevole» di passeggiare in piazza d'Armi, poco prima della partita, con una sciarpa, una keffiyeh bianca e nera. Un ultras del Toro, Marco Giulio Peyretti, 34 anni, lo ha riempito di botte. Poi è stato fermato e denunciato dalla Digos.

Insomma, il «Derby Slancio di Vita», svoltosi a conclusione della parata dei paracadutisti e del concerto di Ro-

berto Vecchioni (fischiato da una parte della curva) s'è concluso in un clima folle, da guerriglia metropolitana. La polizia ha sequestrato mazze, bastoni, cinghie, altre armi improprie.

Già prima dell'inizio della partita le compagini delle opposte tifoserie hanno cercato di venire a contatto, avvicinandosi, a gruppi di circa 50 persone per fazione, in corso Agnel-

li. La caccia all'avversario, nonostante il primo vano tentativo di scontro, è poi proseguita fino all'inizio dell'incontro. Finita qui? No. Alla fine del primo tempo, rissa tra ultras

della Juventus. Da una parte i «Bravi ragazzi», dall'altra i «Drughì». Pare che la causa siano vecchie ruggini su come dividersi gli spalti.

Davide Moscatiello, uno dei «Bravi Ragazzi», già destinato da pochi giorni di un Daspo valido tre anni, brandendo una cintura, prima ha aggredito alcuni tifosi e poi poliziotti, ed è stato arrestato. Altri tre tifosi (due con il Daspo in tasca), Davide Di Gati, 37 anni; Christian Muscio, 20 anni e Giuliano Conconi, 37, sono stati denunciati. Come i granata Massimo Tomasi, 45 anni, di Pinerolo; il minore Cesare R.N.; Stefano Boschi, Villastellone. Ultimo flash: un gruppo di granata, con il volto coperto, impugnati bastoni e spranghe di ferro, stavano per raggiungere i tifosi juventini. Sequestrate anche aste di plastica «imbottite» di tubi d'acciaio. Amaro il commento del dirigente della Digos, Giuseppe Petronzi: «Nemmeno una partita di beneficenza, dedicata alla tragedia dei malati colpiti dalla Sla ha indotto questi soggetti a lasciar da parte, almeno per una volta, la violenza».

112 PRCV

LA STAMPA
VENERDÌ 25 MARZO 2011

Cronaca di Torino | 75

VIA GUIDO RENI. Piano di recupero per l'area bonificata dall'amianto.

Una gipsoteca con 3mila statue in mezzo al parco archeologico

→ Un museo di gessi d'autore e un parco disseminato di sculture a due passi dal liceo artistico Cottini. È il progetto approvato dalla giunta, a breve sui tavoli del consiglio comunale, per riqualificare un'area di 8.900 metri quadri situata in via Guido Reni 41. Il terreno, da diversi anni, versa in condizioni disastrose. Al suo interno, recentemente, erano state rinvenute delle lastre di amianto.

Il progetto del Comune di Torino è stato illustrato ieri durante una commissione convocata nella sala consiliare della circoscrizione Due, cui hanno partecipato il coordinatore alla seconda Giancarlo Chiusano, l'architetto Alessandra Aires e il progettista Marco Minari. Sull'area, recuperata grazie all'intervento di un'impresa privata, sorgerà una palazzina di dieci piani, un parcheggio, un giardino pubblico e una gipsoteca. Quest'ultima «ospiterà 3mila riproduzioni di statue provenienti da varie parti del Piemonte», ha affermato l'architetto Aires, «ma oltre agli spazi

espositivi vi saranno anche delle aule». L'intento, infatti, è quello di permettere agli allievi dell'adiacente scuola elementare e del li-

ceo artistico di frequentare dei laboratori d'arte. Gli edifici non saranno pronti prima di quattro anni.

[d.fer.]

arte gli eventuali

CRONACA
P 15